ANNO XXXVI. Martedì, 9 Ottobre 1883. NUM. 271.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Provincie del Regno	32	16	8
Roma	36	18	9
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	56	28	14
Stati Uniti dell'America centrale	80	40	20
America meridionale	96	48	24
Cina, Giappone, Chili, Australia	96	48	24

gli abbonati cessano col primo d'ogni mese

Ciascun foglio separato costa cent. 5.

Per la sola Provincia del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Neuve Jacques Bourbon, 36. - A Londra, G. L. Daniel, 8 Leicester Square.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si ricevono lettere non associati. - L'Amministrazione non risponde dell'impegno d'abbonamento espedito con lettera senza vaglia postale. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. - In Francia, all'AGENCE HAVAS, rue Jean Jacques Rousseau, 3. - In Inghilterra, G. L. Daniel, 8 Leicester Square. - Rappresentante per Parigi e Londra U. L. Bazin e C.ie, rue Faubourg-Montmartre, 61 bis. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda l'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o una lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Roma	Sola
Anno . . . . Lire 32	Anno . . L. 24
Semestre . . » 16	Semestre . » 12
Trimestre . . » 8	Trimestre . » 6
Mese . . . . » 3	Mese . . . » 2 50

Roma, 1° Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Le ampie scuse presentate dal ciagot Grévy a nome del governo e della nazione francese al re Alfonso, serviranno forse ad attenuare in parte l'impressione che i deplorevolissimi fatti di sabato hanno certamente prodotto in Spagna ed in tutta l'Europa. Ma ciò che risulta ormai chiaro da questo incidente è, che il signor Grévy si è invetato in questa come in altre questioni in aperto disaccordo col sig. Ferry. Infatti, mentre quest'ultimo insisteva perchè il ricevimento fosse solenne e fosse adottata misura severissime per mantenere l'ordine, il signor Grévy volle che tutto fosse limitato allo stretto cerimoniale.

Intanto si sviluppa il curioso fatto che l'organo dell'Eliseo, la *Paix*, invoca di unirsi al biasimo generale, narrate l'avventura che venne fatta alle truppe, senza di diminuire l'importanza della dimostrazione, e dice che il paese vedrà in essa un sentimento virissimo dell'onore nazionale. Ciò che è più da temersi è la impressione che questa manifestazione intempestiva ed imprudente avrà prodotto in Germania. Certo ch'esse vi potrebbe scorgere una diretta provocazione.

L'esercito della Salute, privato momentaneamente del suo capo, la maresciallo miss Booth, la quale è in convento a Neufchâtel, trovò a Ginevra nuovi adescenti, i quali fecero, domenica, una dimostrazione pubblica in favore del culto proscritto. Un cittadino della repubblica calvinista, il quale, per le sue funzioni, dovrebbe dare l'esempio del rispetto alle leggi, un notaio sorse sopra il banco del Consiglio di Stato, che vista sul territorio del cantone gli esercizi dei comparsanti l'esercito della Salute. Certo, rendo come contrario alla Costituzione il diviato dell' autorità cantonali, il si-Audeand invitò per domenica, nella sua casa di campagna, tutti quei suoi concittadini i quali volessero associarsi alla sua protesta. Egli face conoscere al suo invito la sua intenzione di tenere una riunione religiosa, e rifiutò di lasciar penetrare il magistrato municipale nella sua casa per disciogliere l'Assemblea. Il governo radicale di Ginevra si è in tal modo posto in gravè imbarazzo; esso si trova nell'alternativa o di riconoscersi come battuto o d'iniziare un processo che ecciterà la ultima ansietà di tutti gli tribunale federale. Ora, questa giurisdizione è lontana dal dividere la passioni religiose e politiche del sig. Carteret e dei suoi amici. Qualunque sia il partito che abbetteranno le autorità cantonali di Ginevra, qualunque sia la decisione del tribunale federale, se l'affare è portato davanti alla sua sbarre, l'esercito della Salute avrà guadagnato in quest'atlanta

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

I.

Era un bel giorno d'inverno, il cielo apparisce il sole splendore azzurro, e le nevi scintillava sul terreno come argento. Si avvicinava l'ora di chiusura della Borsa, e sentinella di servizio gnombravano la piazza davanti a questa. La giornata era stata molto favorevole ai giocatori, perchè si erano fatti molti affari, nei quali la maggior parte aveva guadagnato.

Tra' pochi che tralasciarono di prendere non vettura, e andarono a piedi, erano due uomini. L'uno di essi, piccolo e grosso, poteva essere sul principio della sessantina. Aveva il viso sciocco e lascio, salvo un piccolo pizzo di mustacchi. Era vestito molto elegantemente, portava finissimi guanti e di

di scudi una potente diversione in favore del suo capo, ed una nuova occasione di appassionare l'opinione pubblica in favore ad in Inghilterra. Chi vi parla, qualunque cosa accada, sarà il governo locale di Ginevra.

Bisogna infatti ammettere che l'intolleranza, di cui danno prova i capi stessi di questo cantone, costrasta singolarmente coi principii della Costituzione federale e coll'ampia ospitalità che trovano a Ginevra stesso tutti i proscritti politici. Nel non vogliamo protestare contro l'uso od anche l'abuso del diritto d'asilo, del quale approfittarono in passato i rifugiati della Comune e di cui approfittano attualmente tutti gli anarchici ed i nihilisti d'Europa. Ma è, per lo meno strano che gli stessi magistrati, i quali lasciano stampare e vendere nelle loro città gli opuscoli più forsennati all'assassinio ed al saccheggio, si mostrino tanto rigorosi verso predicatori, abbastanza inoffensivi. Perchè tanta compiacenza da un lato, tanta severità dell'altro? La lunga lotta che il Consiglio di Stato ha sostenuto contro la Chiesa nazionale. Mercoledì è appena finita, che la procrazione dell' esercito della Salute reca una prova più manifesta dell'intolleranza religiosa della maggioranza di quell'assemblea.

Le manifestazioni oratorie delle *Natinal Leagues* irlandesi non cominciano a preoccupare vivamente l'opinione pubblica in Inghilterra. Il *Times* e lo *Standard* invitavano, com'è noto, che governo, il governo ad impiegare energicamente tutti i mezzi a disposizione per reprimere la propaganda parnellista. Gli orangisti irlandesi, vale a dire i protestanti irlandesi, i quali difendono le idee del *Times* e dello *Standard*, si assumono essi l'incarico di impedire le riunioni della Lega, in attesa che il governo non abbia fatto che rinnovare o di ricorrere a tutti i mezzi possibili per chiudere la bocca al sig. Parnell, allorchè si recherà a Tyrone, e sino allora l'altro essi riusciranno ad impedire ai signori O'Connor e Small di pronunciare ad Auchnaclevy i loro discorsi. Disgraziatamente essi occuparono la piccola città di Auchnaclevy che percorrevo con bandiere recanti iscrizioni: « Abbasso l'Home rule! Viva la regina! »

Se i signori O'Connor e Small avessero tentato di prendere la parola, ci sarebbe stato certo una battaglia con spargimento di sangue. I due agitatori si sono quindi saggiamente astenuti. Questa volta, se vi fu provocazione, non avvenne da parte degl'intransigenti, ma da quella degli orangisti, dei conservatori. Questi ultimi allorchè avranno provocato dei conflitti col sig Parnell ed i suoi amici, non mancheranno di far notare tutto ciò che la propaganda parnellista ha di pericoloso per l'ordine pubblico. Ed i consigli che lo *Standard* dà il governo hanno di governo sembreranno giustificati. Le tattica è abile e comoda. Forse lo è anche troppo per riuscire.

La reazione del ministero italiano

I pochi giornali che celebrano l'onorevole Baccarini, paichè egli è ormai il capo visibile dei dissidenti, combattono l'indirizzo *rassicurante* del ministero Depretis. Non ne vediamo i segni di codesta reazione - si fa oggi ciò che si faceva nel passato, ciò che si è fatto sempre, perchè l'ordine non si mantiene che a un modo. Supponiamo che il ministero voglia passare in Italia per una fase simile a quella del 1873 che si rinnovassero i circoli Barzanti, irredentisti, e che si facessero dei comizi pubblici a favore delle terre irredente; tutto questo o dercebbe poco, o mandarebbe in rulina il paese. Ora tutto questo non potendosi tollerare, ne consegue che non vi è che un modo di governare il paese ed è quello di prevenire con accorgimento o restringere a tempo, senza eccessivo rigore. Per oggi meno che mai si potrebbe tollerare l'*espansità della fabbrionia*. Prima della riforma elettorale i soliti mestatori potevano allegare che la Camera non rappresentasse la volontà della maggioranza del paese, e che quindi non le rappresentasse neppure il governo. Oggidì, dopo l'allargamento del suffragio, questo equivoco non è più possibile, e chi turba l'ordine con grida e atti anarchici, si ribella alla Nazione costituita dalla maggioranza del paese. A questo non pensano abbastanza i sedizioni, e quelli che s'intitolano l loro rappresentanti.

Quando vedemmo tre deputati firmare un proclama che fa appello *all'azione*, ci siamo detti anche perchè in tal guisa si tende ad esautorare gli ordini rappresentativi. Giacchè se i radicali legalosi ferabbero appello ai altre forze estranee al Parlamento per far trionfare i loro ideali; e il procedere diversamente fonte dei vecchi pregiudizi giacobini. Ora a tutto questo appello a forza anarchiche, qual governo potrebbe rispondere coll'indifferenza? Non deve essere nè crudele, nè sapro, nè severo, ma vigilare altrimenti cessarebbe di essere un governo rispettabile. E se Zanardelli fosse al posto del Depretis, non potrebbe comportarsi altrimenti. Il di che la farabuttaria politica, i pescecani nel torbido e nonpensano che, in nome della libertà e della sconfinata libertà, essi potrebbero fare ciò che vogliono, in breve l'anarchia sarebbe il risultato dei poteri s'impotenti e scorati e timidi, e la Camera non si riempirebbe *di progressisti anti-trasformisti*, quali piacciono all'on. Baccarini, ma di radicali repubblicani. Oggi, che non sono una grossa falange, sperano di tirare le castagne dal fuoco colle zampe dei ministri storici; ma quando sparuseero di avvicinarsi ad essere la maggioranza, non vorrebbero più fare nè i governi addirittura, nè quelli non lo dissimulano più, *trasformare* lo Stato.

Se tutti questi elementi ribelli irrequieti, agitatori, ora non vengono a galla è perchè sanno che sarebbero respinti e che si sverraglierà; ma se venisse in voga davvero la dottrina del *lasciate fare* si ringalluzzerebbero e oroscerebbero ad inverbidire il paese.

Tutto questo sa il Baccarini, nè lo Zanardelli, nè il Cairoli possono ignorarlo, specialmente lo Zanardelli e il Cairoli che caddero per le impronitte di due passo degli elementi estremi, ai quali avevano lasciato la balia di sparonoggiare. Con quegli elementi non è possibile transigere; essi hanno una mèta chiara, distruggono l'attuale ordine di cose.

Verso di loro non vi è che un modo solo di governo, vigilarli e all'uopo combatterli risolutamente, quando volessero turbare l'ordine.

Se il partito di sinistra radicale aspettasto a quanto pare, dal Baccarini, di essere vincere, il che non è possibile, per quanto si stadii di distinguere fra radicali e due repubblicani, converebbe per necessità parlamentari, gravitare ver-

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Gran parte della stampa italiana commenta il gravissimo fatto di Parigi e se ne preoccupa seriamente.

Giornali d'ogni partito giudicano severamente il popolo parigino, e la **Riforma** se ne scandalizza, perchè, secondo essa, considerazioni quasi identiche a quelle che noi esponemmo. La **Riforma** scrive:

È certo che la più elementare giustizia, la più volgare prudenza consigliano a tutti i francesi di accogliere il Re di Spagna, se non con effusione, con cortesia, del momento che egli, rassicurato dopo che in Germania, a Bruxelles ed a Parigi, intendeva appunto di voler disorganizzare che la sua gita non avvenisse lo scopo della Francia sospettato, e manifestava, in ogni modo, il desiderio di corbare a Parigi la Repubblica in relazioni migliori.

Ma Alfonso è stato invece insultato gravemente dalla stampa e dal popolo. In questo, non sarà certamente la posizione della Francia in Europa che avrà a guadagnare.

I fischi di Parigi hanno un significato che a Berlino non mancherà di essere compreso.

La **Riforma** così conclude:

I fischi di Parigi avranno messo d'accordo Bismarck e Gambetta, e allontanato gli e alcuni degli esquadri.

Sarà un altro guadagno che, aumentato sul libro del dare e dell'avere, non gioverà vantaggiosamente alla posizione della Francia.

L'**Italia** di Milano così si esprime:

Non si ricordavano i doveri dall'ospitalità, non si ricordavano le leggi della cortesia, le confessioni dei giornali che da più giorni osservano di sollevare lo spirito pubblico contro la visita reale.

E l'alano venne offeso, ingiuriato, maltrattato per le via, ingiuriando assieme a lui la Spagna e la Francia.

Nessuno neghera che il popolo di Parigi non sia ardito, ma nessuno oserà affermare che sia generoso.

Ed invece le ena provocazioni incessanti poco prima della partenza del Re, ed invece ci il popolo spagnuolo fosse tutto innamorato contro di lui, se, sono avvenute altrettante, l'offesa rivolta sotto i piedi della Stato fosse considerata, come dovrebbe accadere, una offesa a tutta la nazione.

Ma questo guadagno affermato, e dovmandar ragione d'una ingiuria così enorme come all'Italia, sarebbero sconsigliati tutti i partiti.

Ma, le intemperanze del popolo parigino sono inconcilie, oltre che nuove imprudenti.

Sono inconcilie perchè, appena il cancelliere germanico le avrà capite, ne sarà grandemente rallegrato. E difatti, se ancora mancava qualche argomento per decidere il re Alfonso ad entrare a far parte della Triplice Alleanza, l'argomento è venuto e del più solido.

Forse una questo incidente entrava nei calcoli del principe di Bismarck.

La **Gazzetta di Venezia**, alla vigilia della inaugurazione parigina, così giudicava gli occitamenti della stampa che dovevano necessariamente provocarla:

I giornali francesi, naturalmente tra repubblicani ed il governo, si apparecchiano in istrano modo a dare il benvenuto ai re di Spagna. Pubblicano articoli lusinghieri e mostrano con un'agitazione che si rivela nei suoi fondi occumarili, non minuscolo di dimostrazioni ostili. E tre, o non molto più Non si può negare che un re ispiri almeno curiosità a qual signori, e la simpatia non ne ispira. Ma pure giornali, che non amano favorire i loro mezzi assai alegni, dovrebbero pur ricordarsi che non è lecito provocare o all'insulto, per soddisfazione delle loro antipatie di partito, i risentimenti di re nazionali vivaci, poichè quando s'innalza il cappello della libertà e della giustizia essa vuol anche di colore, che di quel cappello si serve per coprire la sua testa. Ed è certo che l'estero in Stato, si trovano con lui legati da una solidarietà, che non sapremmo, nè vogliamo disconoscere.

In Francia hanno un curioso modo di convincere i loro fratelli latini, che questi han fatto male a mettere le loro stanze al vento. Prima di questo avvenimento, che la irrita tanto, la Francia si è manifestata ostile verso la Spagna, specialmente, l'invasione di Orsanini per giustificare la spedizione di Tunisi. Adesso si dispone con ottimi propositi a fare il contrario di quanto ha fatto sinora, e questo naturalmente non dovrebbe essere che il primo di una serie di altri molti. Ecco come si dobbiamo essere soddisfatti di questi provvisorii contro qualche cosa di peggio dalla parte.

Il **Pungolo** di Napoli si fa **Gazzetta di Bergamo** accennano al recente pellegrinaggio accademico italiano; il giornale napoli dice:

Non si è stato possibile di comprendere, nè si stanno potuto spiegare, qual senso di dignità nazionale, quale idea di patria, quale di mascherato dispetto, da cui una parte della stampa italiana ha mostrato di essere stata dominata, abbiano potuto suggerire che una frenione - invero non grande - del clero italiano ha fatta al Papa, rassodasi in pellegrinaggio a Roma per salutarlo, e compiere mentario.

Quel verso e pare che nulla di singolare, nè di straordinario, nè di eccezionalmente [illegible] sia avvenuto in questa occasione, la quale, anzi, non fece difetti quasi per niente di altre consimili e passate - nè meno con diversificandoli dalle avvenire.

La **Gazzetta** di **Bergamo** nota:

Che gli antagonisti che i signori pellegrini abbiano avuto un saggio della libertà goduta non solo in Italia, ove altrettanto non avviene in altre rivoluzioni, ma bitrio e altri malanni; ma in quella Roma, divenuta ifesa permanente alle armi straniere, dove ogni libertà è incessabilmente all'esercizio del potere spirituale del Papa. Ci congratuliamo con quei preti, che vennero a cogni parte d'Italia per popolare l'oasi ed affermare la loro fede e la loro obbedienza al Papa, e con Abbiamo veduto, in questa medesima graffitiera da convertire in arena di martiri i dintorni del Vaticano.

La **Gazzetta** di Venezia risponde al **Carfaro** di Genova, che aveva considerato quasi una sventura per quella illustre città l'allontanamento del potere centrale. Bacarini. Il giornale milanese osservati i sintomi amministrativi dell'onorevole Baccarini, conclude:

Il **Carfaro**, per poco che ci pensi su, converrà con noi che è un bene pel lavori pubblici che Baccarini se ne sia andato; pubblici che Baccarini se ne sia andato; pubblici che Baccarini se ne sia andato;

tante più benemeriti di sollevare i giusti reclami portati dalla disobbedienza dell'assegnatario? Forse alla presenza inginocchiati dal governo della repubblica.

PUBBLICA SICUREZZA

Dal ministero dell'interno fu indirizzata ai prefetti delle provincie la seguente circolare:

Roma, 6 settembre 1888.

L'ascensione dei fuochi artificiali entro l'abitato, e specialmente lo sparo dei mortaletti in occasione di feste e solennità pubbliche, furono ragionevole disgregazione, ma non mai così frequenti come negli ultimi tempi.

Ciò forebbe credere che le autorità locali di pubblica sicurezza, alle quali l'articolo 90 della legge sizzidetta la facoltà di impartire le necessarie autorizzazione, non adempiano sempre al dovere di prescrivere quelle cautele che la scienza e la esperienza hanno oggimai dimostrate indispensabili per tutelare la pubblica incolumità, o che se pure la hanno ordinate, non ne curino poi l'osservanza.

Il ministero non può rimanere indifferente ad un tale stato di cose, che è causa di così deplorevoli conseguenze, e intende che vi sia posto efficace riparo.

E bene vero che, per la lettera e per lo spirito dell'accennato articolo di legge, il permesso di che trattasi deve essere dato di volta in volta dall'autorità locale di pubblica sicurezza; ma ciò non toglie che il prefetto, usando per l'articolo 3 della legge comunale, la responsabilità del mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza in tutta la provincia, non sia in facoltà di prescrivere cautele, senza l'osservanza delle quali non debba essere accordata il richiesto permesso.

È desiderio quindi del ministero che i signori prefetti invitino le rispettive autorità di pubblica sicurezza, e facciano speciali raccomandazioni ai signori sindaci, di non accordare le autorizzazioni volute dall'art. 90, se non a condizione che gli spari si eseguiscano alla necessaria distanza dai luoghi abitati, e che il richiedente dia prima la prova di possedere la voluta idoneità, ed giungendo tutta quella altre prescrizioni che saranno ritenute convenienti alla sicura prevenire disgrazie e garantire la pubblica tranquillità.

In questa circostanza il ministero stima opportuno di richiamare l'attenzione dei signori prefetti sopra tutte quelle disposizioni sulle specie dei fuochi artificiali, per i gravi e frequenti inforti a cui sogliono dar luogo. Sebbene l'esercizio di qual'industria non possa venire paragonato alla fabbricazione ed al deposito delle polveri pirica, come avvertirono colla circolare del 30 marzo 1881, n. 10,186-32,746, tuttavia non cessano i suoi, che, in applicazione norme da lungo dirsi nei regolamenti municipali di polizia urbana, sia coll'applicazione dell'articolo 91 della legge sulla pubblica sicurezza, sia col golare l'esercizio dell'industria stessa, lo modo da prevenire danni alle persone ed alle proprietà.

Il ministero raccomanda quindi ai signori prefetti di rivolgere le loro cure speciali al loro servizio di tanta importanza, e gradirà di conoscere quanto prima i provvedimenti che verranno adottati in base ai fatti suggeriti.

Frattanto preghi di un cenno di ricevimento della presente.

Pel Ministro: BOLIS.

ROMA

Regate e banchetto. — Ieri pomeriggio, tanto il giornale sportivo *Lo Sport* quanto il giornale *Roma* hanno avuto il coraggio di fare la regata promessa: doppia fatica: perchè quei bravi giornalisti avevano lottare contro il fiume e contro l'acqua salsata, che empì tutte le imbarcazioni.

Le regate si dall'Acqua Acetosa a Ponte Molle — cominciarono alle 4. Nella prima corsa — per 4 canoe a due — vinse *Leonida* Bertini. Nella seconda — gara di yole a quattro remi — vinse *Yepa*, timoniere Martinati. Nelle terze — canoe a quattro remi — vinse *Ismaelita*, timoniere Bruneri. Nell'ultima — lancie a dieci remi — vinse *Tevere*, timoniere Alessandri.

I premi, come si sa, consistevano in medaglie d'argento, donate dal duca Leopoldo Torlonia, il quale le scelse, le imbarcazioni, in numero di undici, affinchè insieme sino a Ripetta. Le regate furono applaudite.

Alle 7 si presero d'assalto le tavole, appareschiate alle *Chiese* dei prati di Castello. Si improvvisarono, sfregiavano in il continuo: vi sarà pure qualche invitato. I brindisi, alla fine, furono numerosi. Apel fi fiume Tevere Barzagli, vivo applauso, brindando al duca Torlonia, sodi- ocorrido. Vennero, poi, il presidente della Federazione Vitali, *Tevere*, *Iustaut*, Sabatini e molti altri. La serata, allegrissima sempre, si chiuse in mezzo alle rise spaghettate di tutti per

barba e a' miei capelli. Era vanità con dannata vanità, ma senza eleganza. Salutò cortesemente il gruppo, e senza prendere una vettura, continuò il suo cammino.

— Perchè non voleste accommodarvi le dissi bottiglie, cognato Falton? esclamò Eberg, volgendo una rigardo spersante verso Malten; sarebbe stato più sicuro, più, e, come, carioso di sapere in quale miserabile spelonca vada a dedesare! Se non fossi così affamato mi precipiterei subito a seguirlo, ma, così ogli guardò l'orologio, ho già impiegato del tempo a *cisciare*...

E porgendo la mano al cognato, si diresse verso la propria casa.

Il maggior Schonberg e Falton, i quali dimoravano nelle strade vicine sadarono insieme. A breve distanza li seguiva pure minava Malten, a quanto parevo, assorto in profondi pensieri.

Mentre sbrigava svoltavano all'angolo di una via, dovettero fermarsi per un momento. Una compagnia di soldati usciva dal corpo di guardia ed era seguita da una folla di popolo. Per l'appunto allora, erano le due, dalla vicina scuola scriva buon numero di scolari, i quali ingombravano anche più la via già assai frequentata, e cagionarono una gran confusione.

In quel momento un'elegante vettura si avanzava rapidamente da una via laterale. Per mala sorta il capobanda dava allora il segno per incominciare la marcia. I brioni cavalli poco abituati a questo suono s'impaurirono all'improvviso rumore delle trombe, e malgrado gli sforzi violenti a cui costringeva i nervi la folla compatta, la quale con tutta celerità si divise. Soltanto una donna con un bambino in braccio, rimase fermo sulla via, immobile dallo spavento.

Il maggiore e Falton erano ben cinquanta passi lontani dalla vettura e il cocchiere non poteva arrestarla.

— Succede una disgrazia; se si poissa...

Ma prima che avesse finito di parlare, i cavalli avevano giunto sulla terra la donna, le quale ancora un istante e sarebbe rimasta schiacciata sotto le ruote della carrozza insieme al figlio.

Un giovane signore, che seguiva Malten, colla rapidità del lampo, slose, con una mano la donna di sotto alle zampe dei cavalli, mentre coll'altra afferrava, con forza sovrumana, le redini.

La povera donna, un'operaia, che agonizzava sangue da una ferita alla fronte, era svenuta; essa teneva stretto tale, insieme al figlio piangente, sulle soglie di una casa vicina, e si andò in corsa di un medico, il quale doveva decidere se era da condursi all'ospedale, oppure da curarsi in casa.

Una guardia, che ivi si trovava, seppe riconoscere l'impiegato, poichè mattico di cui rappresentiamo pochi esempi, mentì applausi frenetici. Applausi anche agli altri artisti, e a capo di tutti abbiamo dopo di dirlo, Cesare Rossi; oltre il quale vanno citati, a titolo di lode, l'Andò, le Bernieri e la Zanghieri.

E generale desiderio che la *Fernanda* si replichi, e non dubitiamo che il voto del pubblico sarà soddisfatto.

NOTIZIE INTERNE E FUTURI

Capiti Illustri. — Leggiamo nella *Vedetta*:

« Come annunciammo, è nostra cepito da vedersi sarà, alloggiato all'Hotel Europa, il principe Augusto Vittorio, nipote del principe ereditario del principe ereditario di Germania, sposo quindi del vecchio imperatore Guglielmo.

« Ieri mattina l'ospite gentile s'intrattenne con ora nella stabilimento di Cesare Angeli sgregi Vianelli, che la ritrassero in varie pose.

« La principessa si ferma fra noi pochi giorni, poi riceva in patria. »

Da Torre Annunziata. — Leggiamo nel *Pensiero*:

« Da Torre Annunziata ha si notizia che i due ufficiali di *Ufficiali* inferiori sagliatori i più valenti e che hanno fatto onore alla scuola di tiro a segno della nostra città, sono stati costituiti. »

Gli allievi della Scuola militare — In *Panaro* scrive in data di Modena, 30 settembre:

« Ieri sera alle 7, reduci da Sivoli, ci è sono trattenuti dal 16 d'agosto fino adesso, per esercitazioni tattiche, sono arrivati a Modena gli allievi della scuola militare.

« Erano a riceverli alla stazione la banda cittadina, la fanfara dei Superstiti e una folla immensa, tra cui molte signorine. Quei bald giovinetti, al suono di allegre marcie, sono quindi entrati in città ed hanno sfilato lungo il Corso Vittorio Emanuele accompagnati dalla popolazione, a lieti entusiastici, che non finivano di vedersi accolti con tanta benevolenza.

« Dimmo anche noi il *benvenuto* ai giovani allievi della Scuola militare. »

Grassazione con ferimento. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri mattina da informazioni particolari che nella scorsa notte a Stellata quattro malandrini avevano messo il furore nella casa del signor Manfredi usciva dal suo esercizio per recarsi a casa lo hanno aggredito e percosso brutalmente con una forte.

Corsa la voce che il povero Manfredi fosse soccombuto alla ferita, ma la notizia è sino ora in cui scriviamo infondata.

« Ignoriamo altri particolari e se l'aggressione sia avvenuta a scopo di rapina o per altro delittuoso movente. »

Bosolo di malviventi. — Leggiamo nella *Nazione di Firenze*:

« Alla nostra redazione giunge-va notizia che alle ore 6 pom. del giorno 26, vari malfattori, alcuni dei quali armati di fucile, erano in canonica del Pievano di San Leolino; e dopo essersi rafforzati a avere minacciato il Pievano, si erano dati a rubare con piena di pazzo, e che quanto fatto aveva gettato l'allarme nei circostanti paesi.

« Appena ricevuta tale notizia partivano da Firenze alla volta di San Leolino un appiano dei carabinieri con vari stati sottoposti agli ordini del delegato di pubblica sicurezza con buon numero di agenti: ed anche numerosi sulle tracce di quei malfattori i quali dalle descrizioni dei paesi circonvicini e quelli delle sotto prestitare lisciforà.

« Arrivati sul posto e capitano delegato si potè constatare che per troppo il fatto non vero. Si verificò che otto sono i malviventi, tutti armati di fucile, che alle ore 6 pom. arrivarono a Pievano, che altercarono dovevano essere romagnoli; che giunti all'improvviso alla canonica vi penetrarono, e di qualche cosa per oggetti di valore, che avre del Pievano Bosoli, che per una fortuna non scoprì e dalla casa, che il

completare i lavori di quella parte di via Nuova, verso Sesto, che attraversa la nuova zona industriale, alla quale sarà data la precedenza.

Inaugurazione del monumento a Urbano Rattazzi

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Alessandria, 30. — Oltre i senatori e deputati i cui nomi furono già pubblicati erano presenti gli on. Morana, Bertesi, Robert, Franscinelli, Majoli, Rocca, Corsi, Valleggia, Damari, Verga, Cornaro, Bertea, Bartolini, Sacchi, Zappi, Pissavini e Pacchiotti.

Alle ore 3,30 S. M. il Re, acclamato e ripetutamente fatto il percorso, si recò a visitare l'Esposizione accompagnato dai personaggi che avevano già ricevuto precedentemente. Gareffi lesse un applaudito discorso sui risultati della Mostra, lodò ai nobile atto della prof.ssa Maria Rattazzi, e presentò a S. M. il signor Bonino, segretario dell'Esposizione, ed i principali premiati. Quindi il Re, sempre acclamato, visitò la Mostra.

Il Re partì alle ore 5 per Monza.

Una Deputata partirà stasera per Strada dopo il banchetto l'on. Manoini partirà pure per Monza.

Id. id. sera, 30. — Accompagnato dalle più vive acclamazioni di numerosi rappresentanze, dalla folla enorme che gremiva la via, S. M. il Re è partito alle ore 5 25 in mezzo ad una imponente dimostrazione. S. M. esternò a quanti le fu possibile soddisfazione per la Mostra e per la festa di Alessandria.

Alessandria, 30. — Al pranzo di stasera offerto dal municipio al Castello vi erano presenti gli on. Depretis, Mancini, Tecchio, Farini, Rasgio, Arnaboldi, Sanlonato, Lanza, Balvecchio, Spantigati, Cavalletto, Brofferio, Roberti, Negrotto, Gioppolo, Maioli, i senatori Pissavini, Susani, Pacchiotti, Bartolini, Saracco, il generale San Marzano, il comm. Maiano e le autorità locali.

Alle *Champagne* il sindaco Berti ringraziò gli invitati ed il Re.

Depretis ebbe una breve ditesa per rendere interprete dei sentimenti degli invitati al assistere agli onori resi al suo dei più gloriosi uomini, ad uno dei più distinti statisti che siano stati, ed ha uno dei nostri martiri, si il martirio non sia solo nel sangue sparso, ma anche nei lunghi dolori sofferti. (Gli uni e gli altri non sopportabili virilmente) Sapete quali sentimenti suscita questa festa fatta da Alessandria all'uomo che fu tanti dolori per essa? Fermezza inflessibile nella lotta per ben 40 anni a così aspro lavoro? E una consolazione, uno di quei fatti che stanno nella politica e sopra la politica, provengono la certa portando sull'altare la gloria dimostrata; tarda ma vera gli riflessi. Altro sentimento che sorge nell'animo è quello del modo in cui questa forte provincia ha preso parte a tale festa e dal vedere tante persone stipate per le vie, insieme mescolate, di ogni età e di ogni sesso, accalcarsi lo quelle nazione, il capo di Governo e gridare: Viva Umberto, Savoia, Italia. Si deve prendere che la via presente diverrà sempre più grande sempre più prospera (Lunghe, generali acclamazioni). Questi è il voto di tutti coloro che qui nei fecero presenza. Unico altro voto di cuore gli dirmi quale cittadino di Alessandria, proponeva un brindisi alla prosperità di Alessandria, di questa nobile provincia e dei suoi rappresentanti (Lunghi applausi).

Sindonato per dar prova di riconoscenza e il gentile invito del municipio di Alessandria e l'artistico lavoro in cristallo di Garibaldi perchè sottoscriva il primo nel monumento a Rattazzi.

Ci si è alzato acclamando Depretis, il quale parte alle ore 9 20 per Stradella.

Il banchetto a Condove

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Condove, 30. — Al banchetto erano presenti i senatori elettori, i deputati Morone, Cappelleri, De Marì, Colombini, Chiaradia, Frola, il senatore Bonincontri, i rappresentanti di 60 Municipii e di 20 Società operaie.

Parlarono: Bruno, presidente del Comitato promotore del banchetto, ringraziando gli intervenuti e leggendo una lettera dell'on. Berti, a cui propose d'inviare un telegramma, e mandando scritta a Rattazzi ed al Re; Balbo, a nome del Municipio; Bertea, a nome della prosperità. Il Cadove; il rappresentante di Carignano mandando scritto al terzo corpo d'armata; Chiapusso deplorando l'assenza dello Stato; Berti ristauratore delle finanze operaie e dichiarandosi fedele al programma di Depretis. Depretis (Grida di viva il Re) Viva Casa Savoia!)

Morone esprimendo i suoi sentimenti di riconoscenza per gli elettori, parlò del bisogno della classe agricola ed operaia, e della benevolenza che nessuno trova a quindi brindò all'Italia e a Roma.

Condove, 31. — Bruno, presidente del banchetto, ha una lettera nella quale l'on. Berti dice: avendi elettori che arrivando a Torino fu colto improvvisamente da tale dispiacenza che è dovuto ritornare a casa, e rinunziare ad assistere in persona ad una festa con tanta cura e tanto amore preparata. Il ministro esprime il suo vivo dolore e soggiunge: « Avevo diviato di parlarvi più ampiamente del solito, specialmente dei progressi economici compiuti dal paese sotto, e dalle parte che ebbi nelle opere intraprese e terminate nel dal suo decreto. Grido di Viva Depretis! Gl'italiani i governi nonni economici sdi a rimovere gli ostacoli che sonore si oppongono a che il paese goda il sonno della produzione industriale, agricola e commerciale, e prosperi tutti i mezzi della privata attività ed ha ingrossato ulteriormente onde rendere migliore la condizione dei lavoratori urbani ed agricoli. Duolmi che lacuna perfetta non mi parissi ad avvisi stretti da tre lustri della confermità del loro propositi, provvedi che compiano stradale, dapoiano e miglioro. Re, mai vanni meno a'miei antichi convincimenti, a mi informai ed informerò sempre l'opera mia. Mi confondo il pensiero che dei egregi amici rappresentanti meco vogliano, esprimere colle loro parole le loro vedute elettorali i miei propositi. »

Depretis ringraziò per il suo telegramma, per la Regina, per il palazzo della Consulta ed arrivano al palazzo dell'ambasciata spagnuola in via Goncalle. Ricevuti il principe Orsini Gréy tornava sale al palazzo dell'Esteri.

Il re Alfonso, allo stesso tempo, si recò a far visita al presidente Gréy al palazzo dell'Eliseo, pel pranzo degli Invalidi, evitando la piazza della Concordia. Nel Faubourg Saint-Honoré acclamavano una folla compatta, che gridava:

— Abbasso Palano!

Finita la visita al presidente, re Alfonso fu obbligato a uscire per la porta di servizio che dà sull'Avenue Marigny, senza alcun passaggio, ricevendo all'uscita le medesime acclamazioni.

Un centinaio di persone povere il buon lavoratore sentendo: *Le roi salon!* e attraversarono la *Marseillaise*.

I semplici cittadini spagnuoli, che si trovano a Parigi, tennero una riunione al Grand-Hôtel e votarono un indirizzo al re Alfonso, proponendo a partire per la stazione.

I carlisti qui residenti andranno tutti alla stazione per provare la loro indignazione. L'attacco fatto al re Alfonso ha provocato un'enorme indignazione.

Qui il giornale radicali congolano. La stampa *semisonia* (*Figaro, Gaulois*, ecc.) deplora l'accaduto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'OPINIONE

Belgrado, 30. — La Commissione per la verifica dei poteri ha dei deputati trova protesta per quasi tutte le elezioni. I relatori propongono l'annullamento di due elezioni d'opposizione e quella pure d'un capo radicale e di parecchie elezioni governative, fra cui quella di Belgrado per la pressione esercitata sulle medesime.

Madrid, 30. — Il governo è contentissimo in communicazione telegrafica colla autorità civili e militari per la tranquillità provincie. Sino alle otto e mezzo di stamani, sono ha ricevuto l'assicurazione che un ordine perfetto regnava da per tutto.

Si dejiora in generale. nei circoli politici, le esagerazioni dei vari giornali conservatori.

Le autorità permisero i banchetti democratici.

I capi della minisire dinastico, già erano privati, mentre gli altri dapprincipi favorevoli alla riconciliazione con *gli elementi* della maggioranza situata, nella crisi prossima. Questo atteggiamento è devuto alle conseguenze dei voti emessi dalla Camera, ed il maresciallo Serrano vi consentì, se i centralisti sono esclusi dal futuro gabinetto che sarebbe forte e bene accolto dalla opinione pubblica.

Vienna, 30. — Si ha da Pest che il presidente dei ministri, sig. Tisza, annunziò in una riunione straordinaria della partito liberale governativo, la sua intenzione ben ferma di proseguire in Croazia una politica di conciliazione, quando si sia ristabilita la tranquillità.

Il ministro soggiunse ch'egli è deciso a eradicare il movimento anti-semitico che si è impegno egli chiederà pieni poteri per trattare davanti ai tribunali, i principali fautori di questo movimento quand'anche essi fossero membri del Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 — Il *Temps* dice che gli autori della scandalo di ieri continuano quel gruppo di scioperanti, i quali medesimi, che fischiano e fanno chiasso nelle pubbliche ri sioni e che trattevano Thiers e Gambetta con ogni specie di contumelie, che non si curano nè dell'interesse e della dignità della Patria, nè dell'ordine delle altre nazioni.

Tempo spara che i popoli stranieri, e soprattutto la Spagna, sapranno essere abbastanza giusti per non ravvisare nel tristo evento di quei movimenti i sentimenti dell'intera nazione.

La maggior parte dei giornali parigini nello stesso senso.

Un telegramma da Hong Kong annunzia che sono scoppiati disordini a Canton in seguito alla condanna di Logay.

Parigi, 30. — Grévy andò verso le 5 a visitare il re di Spagna all'ambasciata spagnuola. S. M. ed il presidente scambiarono parecchi cordiali.

Parigi, 30. — Il presidente Grévy nella visita a Re Alfonso gli porse la sua a nome della Francia con non può nascondere quelli autori delle altre stesse atti. Grévy pregò il Re di voler dare alla Francia una nuova prova di simpatia accettando all'Eliseo un banchetto ed un ballo; aderì e col assicurano tutti i membri del governo ed ove potrà vedere i veri sentimenti della Francia verso la Spagna. Esso rispose che avrebbe accettato il pranzo ed aveva di simpatia verso la Francia e che le voleva provare nuovamente accettando il ballo. Il pranzo è fissato per il 30 all'Eliseo. Credesi che andrà poi alla rappresentazione all'Opéra.

Parigi, 1. — Al banchetto date all'Elisee in suo onore, re Alfonso andava fra le signore Grévy e Wilson. Tutti i ministri erano presenti, meno Thibaudin e Mâline. Grévy portava il Toson d'Oro. Tutti gli invitati fecero portavano decorazioni spagnuole. Dalle 9 alle 9 30 il re, Grévy e Farry s'intrattennero soletti nel salone dorato. Quando furono riuniti, vivamente onde re Alfonso restasse un altro giorno, ma parecchi giornali assicurano che S. M. ripartirà stamane alle 9.

I giornali applaudono a condannare la manifestazione di sabato.

La *République Française* dice:

« La manifestazione fu un grande fallo, perchè abbiamo mancato ai doveri della cortesia e siamo scesi in un tranello. »

Il *Journal des Débats* deplora che il fatto sono pubblico non sia riuscito a reprimere i colpevoli ma diplomatia intervenne a fare pesare ai parigini il loro errore.

Il *Soleil* dice che l'affronto fatto subire al re di Spagna da una parte della popolazione parigina, è un'altra buona carta nel suo giuoco per il principe di Bismarck.

Il *Parlement* spera che la Spagna capirà che la Francia non è complice degli individui che insultarono il suo re.

Rezzard, 1. — Si è costituito un Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba del Padre della Patria il 9 gennaio prossimo.

Napoli, 1. — Ieracea il tram a vapore provveniente da Caivano, giunto al Tiro a segno uno dei macchinisti osservò un deposito. Vi furono 2 morti e 6 feriti.

Parigi, 1. — Il *Journal officiel* pubblica il rincontro dell'accoglienza fatta dal presidente della repubblica al re di Spagna. Questo linguaggio è:

« Ieri domenica, alle ore 3, il presidente si recò dal re a colaz quell'occasione per dichiararegli quanto certa manifestazione del 30 gennaio contraria ai veri sentimenti del paese. »

Parigi, 1. — Il re di Spagna è partito alle ore 11 45. Nessun incidente.

Posen, 1. — La *Gazzetta di Posen* annunzia che il cardinale Ledochowski si è dimesso da arcivescovo di Posen e che ha anche scritto ad un prelato di quella città.

Madrid, 1. — Ieracea alle ore 7 30, il Consiglio dei ministri si è adunato per deliberare sull'incidente d'a viaggio di Re Alfonso a Parigi.

Tutti i giornali esprimono l'emozione profonda prodotta dalla dimostrazione di Parigi ed accusano le autorità francesi di non avere preso sufficienti misure di polizia.

La *Corrispondencia* crede che la Spagna invierà una nota alla Francia per protestare e per domandare la punizione degli autori della dimostrazione.

Alcuni giornali dicono che il profeto di Madrid i ha fatto collocare delle sentinelle in via al palazzo dell'ambasciata francese per impedire una contro-dimostrazione.

Londra, 1. — I giornali sono unanimi nel biasimare la manifestazione avvenuta a Parigi contro Re Alfonso.

Le *Standard* dice che la Francia sarà ben fortunata se la sua ospitalità non sarà messa per la seconda volta a prova.

Il *Daily Telegraph* dice che la maggioranza degli elettori di mercoledì, inoltano il negoziato, bisognerà fare eccezioni al più severi biasimi contro gli autori della dimostrazione.

Alcuni giornali dicono che il profeto di Madrid i ha fatto collocare delle sentinelle in via al palazzo dell'ambasciata francese per impedire una contro-dimostrazione.

Londra, 1. — I giornali sono unanimi nel biasimare la manifestazione avvenuta a Parigi contro Re Alfonso.

Le *Standard* dice che la Francia sarà ben fortunata se la sua ospitalità non sarà messa per la seconda volta a prova.

Il *Daily Telegraph* dice che la maggioranza degli elettori di mercoledì, inoltano il negoziato, bisognerà fare eccezioni al più severi biasimi contro gli autori della dimostrazione.

Londra, 1. — Provenienti da Alessandria, giunsero alle ore 1 30 pom. gli on. Mancini e Depretis, assistiti alla stazione dal sindaco Ripartirono tosto, il primo per Monza, e il secondo per Venezia.

Il generale Menabrea è giunto iersera. (*Agenzia Stefani Confidenziale*)

Vapoli, 1. — Stamane i Reduci ed altre Associazioni, con bandiere e musiche, si recarono a Pantanone a Belloni, per celebrare l'anniversario della vittoria del Volturno.

Il prefetto ordinò una rigorosa inchiesta per l'accaduto. Una agenzia avevasi fatto dare un tram a vapore. Tre dei 25 feriti morirono stanotte.

Milano, 1. — Il generale di Robilant è partito per Monza.

Sesa-Vicentino, 29. — È arrivato e partito oggi per Genova il postale *Colombo*, dalla linea *La Plata*.

RIVISTA COMMERCIALE

Togliamo dal solito *Bollettino* le seguenti notizie sull'importazione:

Liguria. — Nella la ave nel circondario di Savona. Scarso il raccolto delle frutta presso Genova.

Piemonte. — Ora in discreto stato, sebbene in ritardo. Nella provincia di Novara è incominciato il raccolto del maiz. Fieni e foraggi abbondanti; copioso sarà il raccolto delle uve nell'alto Vallanto. Verso la metà dei rimanenti giorni di settembre farà calda.

Lombardia. — Le pioggie copiose caduto furono di vantaggio al seminato eloquentino le vivi sofferone per malattia in parte dalle pioggie. Scarso il raccolto del maiz, che si presenta generalmente in quantità sufficiente. L'abbondanza dei foraggi permette pure pel rimanenti e per le uve nelle regioni elevate.

Veneto. — Le stesse cause nel veronese. Le uve sofferono pel freddo e per malattia in parte delle provincie di Padova, Belluno, Venezia. Scarso generalmente il raccolto del maiz, che si presenta generalmente in quantità sufficiente. L'abbondanza dei foraggi permette pure pel rimanenti e per le uve nelle regioni elevate.

Emilia. — Le stesse cause nel vicentino. Le uve sofferono pel freddo e per malattia in parte delle provincie di Ferrara, Ravenna, Forlì, Bologna, Modena e di Reggio. Danni pregiudizievoli alle vigne. Buoni pergrandino alle viti ed al maiz nella provincia di Bologna.

Marche ed Umbria. — Le pioggie copiose arrecarono un notevole vantaggio ai diversi prodotti. Uve generalmente buone. Scarso in parte di questa provincia il raccolto degli olivi non scarso.

Toscana. — Soltanto le uve sono alquanto in ritardo, tuttavia il loro prodotto sarà abbondante. Nella provincia di Livorno, Grosseto, Siena e Firenze il raccolto delle uve è scarso, come pure quello delle frutta. Nel Senese il raccolto degli olivi non sarà scarso. Continua nel Livornese la raccolta del cotone, scarsa e fatti; quasi ultimi però danno un risultato non scarso.

Romagna Meridionale e Marche. — Uve

abbondanti, salvochè alcune località infestate. Nelle provincie di Terra di Lavoro furono in parte guaste dalle pioggie. Si attende a preparare il terreno per la prossima semina.

Sicilia. — Le uve danno un prodotto assai copioso e di qualità eccellente. Nella provincia di Siracusa pure che già principiata la vendemmia un raccolto inferiore a quello dell'anno scorso. Meno ed abbondante il 2° raccolto degli olivi nella provincia di Palermo. La pioggia caduta rimasi favorevole ai prati ed agli erbaggi.

Sardegna. — La pioggia rimasi assai proficua all'erba nella provincia di Cagliari.

MERCATI

Cereali. — *Venezia* — La quantità di riso nuove in vendita fu discreta, continuando il bel tempo si spera di terminare presto il lavoro. Prezzi ferme senza mutazione. Le arrivo sei riei nuovi lavoro, fu un po' più stentata, per cui gli affari furono scarsi ed i prezzi subirono un po' di ribasso.

I bertoni sostenuti.

Invariata la linea generale.

Nizzarra — Lieve accennate nei risi e risoni, abbondanti nei granoti, al sconcino del bel tempo il mantenuto ferma.

Oggi nostrane fino da L. 35 a 35 —

» buone » 31 — » 32 —

» mezzane » 29 — » 30 50

» bertone » 23 — » 30 —

» mezzagrana » 19 — —

» comuni » 22 50 » 23 —

Cogliari — Mercato abbondante. Grano fino in partite da 16 a mercantile da L. 15 a 15 50 l'ettolitro.

Vino — *Torino* — Gli affari furono piuttosto limitati per la mancanza assoluta di buoni prodotti. Nel resto del mercato, ma in questo momento non si può avere maggiormente la esattezza dei prezzi, trattasi di vini nuovi, ancora in fermentazione, che saranno conosciuti dopo la svinatura.

Livorno — Affari limitati ai soli bisogni del consumo, senza importanza di speculazione.

Bologna — Generale e particolare mediocrità, ad ogni arrivo di piroscafo.

I premi non subiscono forti variazioni da quelli già accennati, continuando la progressivo aumento.

Mercato ferro. Domanda attivissima in tutto.

Bestiami.

Petralia. — *Genova*. — Mercato fermo.

Chiudiamo Pessatrice — Via S. W.

Bartli L. 90 a 92 — Schiavo di Danio

Cazze » 20 — »

Bartli » 86 80 a 84 — stanisio al vapore

Cazze » 87 — » 87 50

Sete. — *Milano*. — Il mercato ha dato sempre uno scarso movimento di affari, prima per le condizioni ristrettezza di domande serie, indi per la offerta che incessantemente andava a ristringersi dalle fallimentari.

Restiamo quindi col solito piccolo movimento prodotto dei soli bisogni momentanei, ed assai limitato, che nella lavorerà.

Canapa — *Genova* — Affari limitati al bisogno, senza stanonma mentata di decorrenze, causa la stagnonma mentata di decorrenze, causa la stagnonma mentata di decorrenze, causa la stagn

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

30 Settembre 1880 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temperatura Massima	Temperatura Minima
Belluno	761,4 coperto	—		18,3	8,7
Domodossola	749,1 coperto	—		20,2	13,0
Milano	748,0 coperto	—		24,2	18,0
Venezia	753,5 1/2 cop.	calmo		18,9	12,2
Torino	751,0 coperto	—		19,4	12,7
Parma	749,5 nebbioso	—		19,9	11,6
Modena	749,9 1/2 cop.	—		20,0	12,0
Genova	749,8 1/4 cop.	m. agit.		22,7	17,6
Pesaro	761,1 coperto	calmo		22,4	14,0
Porto d'Ancona	749,6 sereno	mosso		22,7	14,0
Firenze	761,0 coperto	—		21,6	13,5
Urbino	754,7 3/4 cop.	—		19,8	14,0
Arezzo	762,5 sereno	calmo		23,0	17,0
Livorno	762,0 coperto	m. agit.		22,0	18,0
Perugia	754,1 3/4 cop.	—		19,7	13,7
Camerino	753,9 1/2 cop.	—		18,6	11,5
Portof.	754,8 coperto	—		21,9	14,8
Aquila	758,1 coperto	—		20,2	12,0
Roma	753,9 piovoso	—		22,8	16,0
Foggia	754,5 1/2 cop.	—		22,6	17,2
Napoli	753,3 3/4 cop.	calmo		22,8	15,6
Potenza	754,5 coperto	—		19,4	11,2
Lecce	756,5 1/4 cop.	—		25,3	17,2
Cosenza	756,7 1/2 cop.	—		24,6	12,2
Cagliari	756,5 sereno	l. mosso		27,4	11,2
Palermo	756,6 piovoso	calmo		30,8	17,2
Catania	756,5 3/4 cop.	—		29,7	14,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo	a 2 cavalli
	Lire	Lire
Corsa ordinaria: . . L.	0 80	1 —
Della stazione centrale a	1 —	1 20

Da un punto qualunque della città a Porta del Popolo, Porta di Ripetta, Piazza Montecitorio, ecc. . . . 1 00 | 1 20 | 1 60

Per un'ora. . . . . L. 1 70 | 2 00 | 2 50

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Fulmine a ciel sereno* (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — *Nerone* — (ore 8).

Quirino. — *I due ritratti*, operetta (ore 8 1/2).

Rotantasto. — *La fata delle Sabine*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — *La fata dei boschi*, operetta (ore 7 1/2 e 9 1/2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di Firenze

Napoli	7 ore —	7,40 a.	1,30 p.	— a.
Firenze	7,20 a.	10,40 a.	6,40 p.	10,30 p.
Firenze	7,20 a.	10,40 a.	6,40 p.	10,30 p.
Orvietana	7,20 a.	1,30 p.	— a.	— a.
Civitavecchia	7,20 a.	1,30 p.	— a.	— a.
Orte-Ancona	7,1 a.	1,30 p.	— a.	— a.
Orvietana	10,45 a.	12,20 p.	6,55 p.	8,40 p.
Firenze	2,30 p.	6,40 p.	— a.	— a.
Firenze	7,30 a.	10,5 p.	— a.	— a.

Arrivi dalle linee di

Napoli	8,37 a.	4,30 p.	9,30 a.	— a.
Firenze	2,50 p.	6,47 p.	1,30 p.	— a.
Firenze	2,50 p.	6,47 p.	1,30 p.	— a.
Orvietana	10,25 a.	5,40 p.	— a.	— a.
Civitavecchia	10,25 a.	5,40 p.	— a.	— a.
Orte-Ancona	12,23 p.	8,45 p.	— a.	— a.
Orvietana	10,25 a.	12,20 p.	6,55 p.	— a.
Firenze	8,30 a.	8,30 p.	6,55 p.	8,7 p.
Firenze	1,30 p.	10,5 p.	— a.	— a.

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenza da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 8 e 10 — 8 — 12 e 30; nel pomeriggio: ore 2 e 30 — 5 e 30.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 37 — 8 e 52 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 28 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 11 e 45; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro, Minerva, Colonna, Via Babbuino, n. 129 — Succursale centrale delle ferrovie — Piazza Termini, n. 1 — Via Nazionale, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza presso Monte Cavallo, 60.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Oratorio.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *L. Circolo*, atti civili e successioni, via *Ss. Apostoli*, palazzetto demaniale.

Ufficio del bollo straordinario e manicato. Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza della Dogana.

Ispezione e bagnotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

ANNUNZI LEGALI

Comitato di Stato Maggiore, Generale, via Venti Settembre, 7.

Comando della Piazza di Roma, via Goito, 39.

III. Circoscrizione territoriale, via di Sant'Agostino, 20-A.

Artiglieria e Genio, via degli Artisti, 40.

Comitato di Stato Maggiore, via di Ascanio, 1 — Comando del Corpo d'Armata, via Goito, 39.

Comando della 1ª Divisione, via Goito, 39.

Comando della 2ª Divisione, via Nomentana, n. 102.

Comando della 3ª Divisione Militare, via del Macao.

Direzione generale di Artiglieria, via Venti Settembre, 7 — Direzione del Genio, id.

Direzione Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via S. Quirico.

Direzione di Sanità militare e ospedale Militare Principale S. Antonio, piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Croce in Gerusalemme.

Direzione Militare in Borgo Nuovo, dalla parte del Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, Tribunale militare territoriale in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-Convento.

Comando della Compagnia di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via S. Gregorio.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma ordinario .	L. 1 —
» urgente .	» 2 —
» semaforico .	» 2 —
» per l'Int. della città .	» 0 60
» per vaglia telegr. .	» 1 —

ACQUA ANATERINA

del Dottore I. C. POPP

I. r. dentista di Corte

in VIENNA, I. Bognergasse, 2

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore dei denti come pure d'ogni malattia di bocca e delle gengive. E' approvato per l'ingargimani contro le malattie croniche della gola

Una bottiglia a lire 4, mezza a lire 2,50, piccola a lire 1,35

PASTA DENTIFRICIA VEGETALE rende dopo breve uso i denti candidi, senza danneggiarli, prezzo d'una scatola lire 1,30.

PASTA ANATERINA PER I DENTI in tessitole di vetro a lire 3, approvatissimo rimedio per pulire i denti.

PASTA AROMATICA PER DENTI il migliore mezzo per serrare o mantenere la gola e i denti, prezzo cent. 85 per pezzo.

MASTICE PER I DENTI, mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati, prezzo di una scatola lire 5.25.

SAPONE DI ERBE, del dott. Popp il miglior mezzo nelle toletta *contro le erpeti, le eruzioni cutanee, le lentiggini* ecc. e per rendere e mantenere la pelle pulita e chiara, rimedio contro i orticani, pustole.

Prezzo per pezzo 80 centesimi.

Per garantirsi dalle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'I. r. Dentista di Corte dott. POPP e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Depositi in Roma, farmacie ingl. di N. Stimbergelt via Condotti 54 65 66, farmacia G. Ottoni, via del Corso 199 A, Mandotti 54 65 66, via di Pietra 94, L. Desideri piazza Tor Sanguigna 16 e 17 Ignazio Sia, anzi delle stesse, Società Farmaceutica Romana, via Nazionale, palazzo Colonna, in Napoli F. Kernot farm. P. d'Emilio, farm. E. F. Viaggio prof. Firenze